

in soccorso. Dopo tali domestiche dimostrazioni, applicaron tutti insieme à maturar^o, e risoluer dell'altre imprese, più à preferirsi opportune. Chi all'vna, e chi all'altra inclinando, si vnì all'vltimo il sentimento commune di attaccar Caifa, situata a' piedi del Monte Carmelo, e che in parte bagnata dal Mare, daua modo anch'all'Armata della Republica di portaruisi, e combatterla. Così abbracciatifi con religione amorosa, e Principi, e Capi, mossero l'armi contra la deliberata Città per terra, e per mare. Ma piantatoui appena l'assedio, ecco à nascere vn'accidente improuiso, per cui conuennero à forza restar turbati nel mezzo al sereno i generosi progressi. Il pio Gottifredo, già estenuatosi sotto il rigore di gran vigilie, fù nel cominciar dell'Impresa da graue morbo assalito, che andogli à momenti serpendo, e in pochi giorni sforzato à sottrarsi dagl'incomodi d'vn Campo aperto, e à ritirarsi nella Santa Città, rese l'anima à Dio. Fù dirottamente lagrimata da Capitani rimasti la graue perdita; pur sostennero il colpo con la prudenza, e procurarono ripararlo, eleggendo successore al defonto il fratel Balduino. Medesimo il fangue, le doti uguali, con lo stesso desiderio di gloria ripigliò egli subito l'Impresa di Caifa; Ma se potè con diligenze indefesse sollecitar' il presente, non così riuscigli di ricuperar' il passato otiosamente trascorso per l'infuosto caso. Trouò gli assediati molto più guerniti di prouigione, e di cuore animato à resistere; e ben'ebbe occasione di conoscere la differenza in più sortite degli vni, e in più assalti degli altri d'vn pari valore. Reso perciò malageuole il conquisto, egli, i Veneti Capi, e gli altri principali dell'esercito, stimarono, che potesse grandemente ageuolarne il buon'esito qualch'altro attacco importante, per ismembrar' al nemico il coraggio, e diuertirgli le forze. Considerarono molti luoghi manco distanti, e più opportuni, e più facili all'intento. Variarono à lungo l'opinioni nelle Consulte; Finalmente deliberatafi Tiberiade, Città già stata fabricata da Herode à compiacenza di Tiberio Imperatore negli anni, che Christo morì; discosta da Gerusalemme tre sole miglia, e di circuito, e di conseguenza importante, si tolse gran parte de' nostri dall'assedio di Caifa, e presentatifi innanti alle mura, risolutamente assalironla. Quei di dentro per alcun giorno si difesero gagliardamente; sopraffatti poi da feroci, e non intermitteni aggressioni, e tenuti sempre in somma penuria d'aiuti, conuennero ceder' alla forza Christiana, che l'espugnò con gran strage. Ottenuta questa, e meglio ageuolatafi con essa l'altra impresa di Caifa, colà vi si riuolse di nuouo tutto lo sforzo del Campo con altrettanto accresciuto coraggio, quanto al nemico diminuitosi, e se ne vider'anco incontinente gli effetti in più sperimentati cimenti, tutti a' nostri di gran vantaggio. Stretti alla fine coloro, non attesero l'vltimo estremo di lor fortuna; lo preuenero con

l'hu-

*Si delibera
d'attaccar
Caifa.*

E si assedia.

*Gottifredo
muore.*

*Assunto Re
il fratel
Balduino.*

*Cheripiglia
l'impresa
di Caifa.*

*Trouatafi
malageuole*

*Si risolue di
batter Tibe-
riade per di-
uertirui le
forze.*

E si espugna.